

3 febbraio 2015

Di troppi tagli si muore

Nuovi e pesanti tagli stanno per investire i servizi del nostro territorio. Dai trasporti ferroviari ai collegamenti con l'esterno ridotti al minimo, al nuovo ospedale, di fatto sottostimato e minacciato da tagli di posti letto; ora si aggiunge la prospettiva di un ridimensionamento della rete postale.

Si parla di uno studio che comporterebbe, per il biellese, la scomparsa di sette sportelli e la riduzione degli orari di apertura di altri sedici.

Questo massacro dei servizi, che sembra voler perversamente accompagnare la crisi industriale, merita qualche riflessione generale e qualche pensiero locale. In generale si può dire che il vento neo-liberista, che nel nostro Paese soffia particolarmente forte, ha recato distruzioni materiali ed anche culturali a una concezione dei servizi, dell'assistenza, del ruolo pubblico che caratterizza, in tutta Europa, un'idea della libertà che affida ai diritti sociali e collettivi la stessa dignità dei diritti individuali.

Una cultura che ha prodotto quel sistema di welfare a cui oggi si vuole sostituire la logica del mercato e, in qualche caso, del profitto. Per cui un servizio è efficiente non per la qualità e la quantità delle sue funzioni e per i bisogni sociali che copre ma, esclusivamente, in ragione della contabilità di bilancio. Per cui si taglia, inesorabilmente e

indiscriminatamente, ovunque, servendosi strumentalmente del paravento della crisi.

Se poi guardiamo ai processi in atto sul piano locale, riscontriamo ogni volta e in ogni settore (si tratti dei collegamenti con la grande viabilità, del trasporto pubblico su rotaie o su gomma, dell'ospedale e, ora, delle poste), che la nostra Provincia, nel quadro piemontese, è quella maggiormente penalizzata.

Viene il ragionevole dubbio che questo avvenga a prescindere da ragioni obiettive e da qualsivoglia tentativo di programmazione ma semplicemente perché chi, di volta in volta decide i tagli, considera il Biellese come il "ventre molle" del Piemonte: quello più supino ai poteri superiori o, comunque, più restio a protestare e ad intervenire ora e tempo.

Se così è, sarebbe ora di darci una svegliata. Positiva, da questo punto di vista, l'assemblea dei Sindaci biellesi di ieri che, all'unanimità e facendo sua la lettera del Sindaco di Ponderano e la relazione dell'Asl, ha chiesto alla Regione di mantenere nel nuovo ospedale sia la totalità dei reparti che i posti letto. E' quanto del resto, hanno chiesto all'assemblea Cgil, Cisl e Uil riproponendo un percorso che, pu"Sale al Quirinale – ha affermato la

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Bancari in sciopero per il contratto

Il Governo rispetti l'autonomia dell'Inps

Made in Biella: fatti di ordinaria evasione

Riparte il tentativo di manomettere la contrattazione

Bancari in sciopero per il contratto

Nella giornata di venerdì l'astensione dal lavoro ha toccato il 90% delle maestranze

Venerdì 30 gennaio si è svolto, con percentuali di adesione vicine al 90%, lo sciopero generale delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche indetto da tutte le sigle sindacali (Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca, Dircredito, Sinfub, Ugl e Unisin). In contemporanea si sono svolte quattro manifestazioni di cui una a Milano che ha coinvolto tutto il Settentrione con l'eccezione del Veneto.

Scioperi e manifestazioni sono state indette per il rin-

novo contrattuale e per dare una risposta forte ad Abi, l'Associazione bancaria italiana, che ha dato una disdetta unilaterale, preannunciando – a partire dal prossimo aprile – la disapplicazione del contratto in scadenza.

Purtroppo non è la prima volta che Abi attua azioni provocatorie e di rottura contro un sistema di relazioni sindacali che ha consentito di gestire processi di riorganizzazione, limitandone l'impatto sociale e, addirit-

tura, costruendo strumenti di gestione e di solidarietà favorevoli a un processo di ricambio generazionale, pur in presenza di condizioni di crisi. Un brutto segnale che fa da corona alla deregolamentazione legislativa del Governo.

I sindacati, mentre hanno ribadito le ragioni sacrosante del contratto, della difesa del potere d'acquisto dei salari, rivendicano un modello di banca più vicino alle esigenze del Paese, delle famiglie,

delle piccole e medie imprese, più attento alle politiche del credito e dello sviluppo che alle speculazioni finanziarie e alle necessità dei grandi gruppi.

Sciopero e manifestazioni hanno avuto successo, a dimostrazione di una condizione di malessere dei lavoratori che, oltre a sostenere carichi crescenti di lavoro dovuti alla fuoriuscita di oltre 68 mila colleghi, hanno perso, nello stesso periodo, circa 810 euro di salario contrattuale.

La segretaria della Cgil Lamonica replica al ministro Poletti

Il Governo rispetti l'autonomia dell'Inps

La Cgil sostiene il ruolo di controllo e vigilanza delle parti sociali

Nei giorni scorsi il ministro Poletti ha dichiarato che il governo non ha ancora una proposta sulla riforma della governance dell'Inps e che il confronto vero e proprio partirà non appena questa sarà stata definita.

Tono e sostanza della dichiarazione fanno pensare che anche sull'Inps la smania di decisionismo governativo voglia operare scelte a scatola chiusa, dimenticando

che l'Istituto non è proprietà dello Stato ma vive e opera le sue funzioni in virtù dei versamenti contributivi di lavoratori e imprese. Il che vuol dire, per la Cgil, una riforma della gestione Inps in chiave di autonomia e trasparenza, affidando alle parti sociali il giusto ruolo di indirizzo, controllo e vigilanza.

"I poteri assegnati alle parti sociali – ha dichiarato la segretaria confederale della

Cgil Lamonica - devono essere effettivi ed esigibili e non puramente simbolici come oggi. Non deve essere la politica ad appropriarsi di tutte le funzioni, perché gli enti previdenziali gestiscono risorse di lavoratori ed imprese".

Il problema di fondo è rappresentato, in particolare, dal ruolo centrale degli organi di vigilanza e quindi dalla funzione di controllo

affidata alle rappresentanze dei lavoratori e delle imprese. Perché, se così non fosse, avverrebbe - come già è avvenuto - un utilizzo opaco dei bilanci, una mancata limpidezza sulle condizioni dei vari fondi e sul rapporto tra erogazioni pensionistiche e prestazioni sociali. Correndo il rischio che si operi sulle pensioni e sull'Inps confondendo il bilancio dell'Istituto con quello dello Stato.

Gli auguri della Cgil a Mattarella

"Sale al Quirinale – ha affermato la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso - un uomo giusto; un profondo conoscitore del diritto e della Costituzione; un politico che ha saputo opporsi alla degenerazione dei partiti; un convinto sostenitore della partecipazione dei cittadini alla vita delle formazioni politiche e delle istituzioni; un

amministratore che ha saputo distinguere il tornaconto di pochi, se non di uno, dall'interesse della collettività; un servitore dello Stato che ha combattuto con fermezza la criminalità organizzata e il malaffare".

Così Camusso ha espresso al neo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli auguri sinceri della Cgil.



MADE IN BIELLA

Nei giorni scorsi le Fiamme Gialle hanno scovato nel biellese l'ennesimo evasore totale. Lui, da solo, ha evaso per il valore di 1 milione e 800 mila euro e altri 250.000 di Iva non versata. La persona non ha mai denunciato un centesimo, pasticciando le fatture e facendole pasticciare ad altri compiacenti.

Sempre nei giorni scorsi i carabinieri, dal Piemonte alla Sicilia, hanno effettuato centinaia di arresti in una maxi operazione che ha messo a nudo infiltrazioni della 'ndrangheta, funzionari, politici e imprese coinvolte, con un ramo d'inchiesta relativo ad appalti per la ricostruzione post-terremoto.

Viviamo una crisi che schiaccia, inesorabilmente, lavoro e imprese e uccide la speranza di futuro. Paradossalmente

Fatti di ordinaria evasione

sopravvive e addirittura prospera la grande finanza che di questa crisi porta le principali responsabilità. Le altre attività "imprenditoriali" che sembrano non conoscere crisi, malgrado le retate delle forze dell'ordine e le "infornate" della Magistratura, sono quelle della criminalità organizzata e dei lestofanti singoli ma assai numerosi che evadono il fisco e si sottraggono a controlli, senza curarsi molto dei mezzi utilizzati.

In buona sostanza, pur facendo le debite proporzioni sull'entità dei diversi episodi citati, il quadro emergente (e da noi come sempre più acuto che altrove), è quello di un sistema in cui il mondo tarocco della speculazione e del reddito parassitario si divora il capitale che produce e redistribuisce beni materiali e ricchezze reali. In un contesto sociale dove i segmenti più corporativi, privilegiati e disponibili alla frode prevalgono sui cittadini produttori, oberati da tasse diffuse a tutti i livelli e pagate fino all'ultimo centesimo.

Con un Governo che prende in giro tutti spacciando il Jobs Act come l'elisir di lunga vita per l'economia italiana, anziché mettere in cima alla sua agenda di lavoro la lotta alla criminalità, alla corruzione e all'evasione fiscale.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Più del 55% dei lavoratori aspetta il contratto

Alla fine di dicembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo del contratto è del 55,5% nel totale dell'economia; il 42,4% riguarda lavoratori impiegati nelle aziende private.

L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 37,3 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 21,7 mesi per quelli del settore privato. Lo comunica l'Istat, sottolineando che in valori assoluti sono 7,1 milioni i dipendenti che aspettano il rinnovo contratto.

Alla fine di dicembre 2014 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 44,5% degli occu-

pati dipendenti e corrispondono al 41,5% del monte retributivo osservato. Guardando a tutto il 2014, spiega l'Istat, complessivamente sono stati recepiti 17 contratti, corrispondenti a poco meno di due milioni di lavoratori. Tutti i rinnovi del settore privato, precisa l'Istituto di statistica, hanno una durata triennale, sia per la parte normativa sia per quella economica, come previsto dal nuovo modello contrattuale in vigore dal 2009.

Quasi 2 milioni i tweet della intolleranza

Più di un milione i tweet contro le donne, 6 mila antisemiti, più di 100 mila quelli omofobi, 154

mila a sfondo razzista e quasi 500 mila contro i disabili. Sono questi i dati della "Mappa dell'intolleranza" presentata nella Sala Monumentale della Presidenza del Consiglio.

Questi dati confermano come la "rivoluzione informatica" di questi anni non produca, necessariamente, più sapere e informazione. Al contrario, se le nuove tecnologie sono utilizzate da persone fondamentalmente ignoranti, diventano micidiali portatori di messaggi totalmente sbagliati che portano nuova miscela alle situazioni già infiammate che ci circondano.

